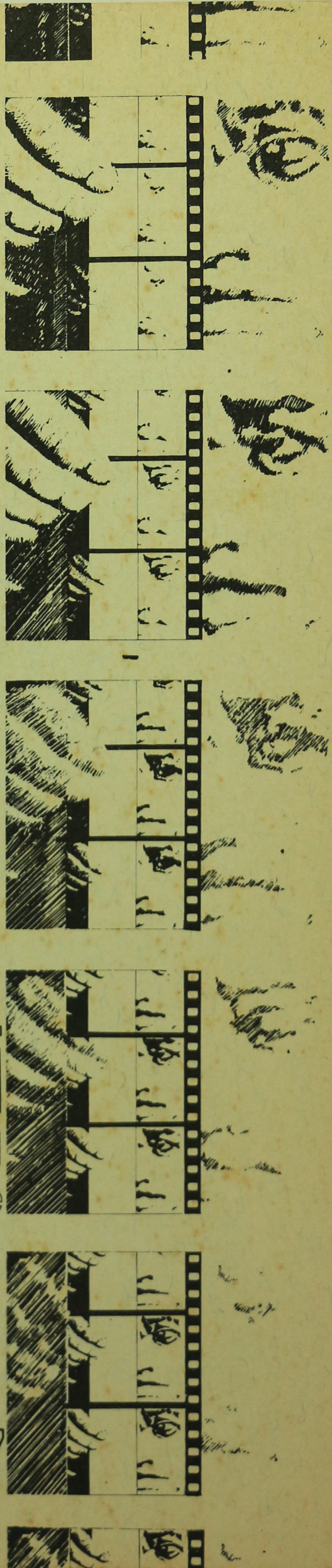


18° FESTIVAL
DEI POPOLI
rassegna internazionale del
film di documentazione sociale

firenze 1977



AUSTRIA

Sceneggiatura e regia: Ernst Schmidt Jr.;
fotografia: Ernst Schmidt Jr., Walter Funda,
Günter Janicek, Günter Pollak e materiale
d'archivio; musica: O' Neil, melodie popolari,
fox francesi, Josef Armin, Oscar Straus e
Hans Lang; produzione: Ernst Schmidt Jr., 1977,
Wien; distribuzione: Österreichisches Film-
museum Wien. Colore e b/n, 117'.

Il film è una lunga carrellata su Vienna, dalla
nascita del cinema ai giorni nostri; una
antologia priva di commento che vuole offrire
allo spettatore una immagine distaccata della
città, anche se agli antipodi del solito cliché
delle tradizionali foto ricordo. Nel contesto
del materiale storico, scene usuali assumono
quasi un aspetto esotico mentre altre
appaiono ironiche o satiriche.

Ajuricaba

BRASILE

Sceneggiatura: Oswaldo Caldeira e Almir Muniz;
regia: Oswaldo Caldeira; fotografia: Edison
Santos; musica: Airton Barbosa; produzione:
Oswaldo Caldeira & Embrafilme, 1977,
Rio de Janeiro. Colore, 100'.

Il film prende come punto di inizio un evento
storico e remoto. Nel XVIII secolo Ajuricaba,
un leggendario capo indiano, cercò di riunire
tutte le tribù della regione di Manaus (rio delle
Amazzoni) per combattere contro gli invasori
bianchi (spagnoli, olandesi, portoghesi).
Verso il 1723 fu catturato dai soldati portoghesi
e nessuno ha più saputo che fine abbia
realmente fatto, se sia fuggito o se sia stato
ucciso. Secondo la leggenda egli fuggì e continuò
la sua lotta. Il film mostra l'eredità culturale

degli indiani brasiliani, le loro danze, musiche
e costumi e diventa alla fine una storia sugli
Ajuricaba di oggi, persi nella moderna Manaus.
Il suo mito è ancora vivo negli uomini della
regione: strade, negozi e persino una stazione
TV portano il suo nome.

**Espaco sagrado
laô**

BRASILE

Regia: Geraldo Sarno; fotografia: J. Carlos
Avellar, J. Carlos Horta; montaggio: Amauri
Alves; produzione e distribuzione: Saruê Films
Ltda & Mariana Filmes, 1976, Botafogo, Rio de
Janeiro. Colore, 15' il primo, 70' il secondo.

Il primo film non è che un estratto ed una
introduzione a « laô ». Introduzione dal doppio
significato perché al contempo spiegazione
didattica del Candomblé destinata agli scolari
brasiliani e descrizione di una cerimonia di
offerte al dio dell'acqua e di purificazione che
è il preludio all'iniziazione propriamente detta
e descritta in « laô ».

Il secondo film mostra una fase dell'iniziazione
di tre giovani donne al Candomblé, nella
regione di Bahia. Il Candomblé è al medesimo
tempo luogo di culto, mondo e universo e
religione dei negri della Costa d'Avorio e
dell'Uganda portati in Brasile come schiavi nel
periodo coloniale. È un culto strettamente legato
alla natura e che venera una pleiade di dei con
i quali è possibile comunicare quando si è
in stato di grazia (Umbanda) e per l'intermediario
di sacerdotesse. Durante la cerimonia, le
iniziate entrano in trance, segno che comunicano
con il loro dio. Per potere realizzare il film,
tutta l'équipe ha dovuto essere iniziata a
questo rito. Il Candomblé brasiliano è più puro
di quello africano, avendo subito influenze
nuove e differenti da quelle che si sono
esercitate in Africa. Il rituale è apparentemente
più ricco, complesso e colorato (musiche,
danze e ritmi nuovi).

